



Parmigianino
e il manierismo europeo

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



Parma
Galleria Nazionale
8 febbraio
18 maggio 2003



anno 80 n. 128 | domenica 11 maggio 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "Il mio 25 aprile" € 4,00;
l'Unità + libro "Giorni di storia - lavorare stanca" € 4,00;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Mi capisce? Io qui sono solo. Il mio è un lavoro terribile. Ma se io lasciassi la vita politica adesso, l'Italia cadrebbe nelle mani



dei comunisti e non ci sarebbe più libertà. altro?». I commensali annuiscono. Silvio Berlusconi, intervistato da Frank Bruni, New York Times, 10 maggio

PERCHÉ IL PREMIER NON QUERELA L'ECONOMIST?

Furio Colombo

Silvio Berlusconi si discosta spesso dalla verità. Questa non è una notizia, è una abitudine. Quando lo fa di più vuol dire che si avvicina una udienza, una sentenza o una campagna elettorale. In questo momento Silvio Berlusconi mente con una intensità e una continuità frenetica. Mente su Prodi, Amato, fa inscenare «su commissioni», ovvero, dai suoi uomini nelle commissioni della Camera e del Senato, storie romanzesche su Dini e Fassino. Va alla radio e inventa la sua storia sui giudici. Chi indaga su di lui, benché abbia cominciato a farlo quando fra lui e la politica non vi era alcun rapporto e si trattava solo di normale (ma grave) violazione delle leggi, commette criminalità giudiziaria e tenta di abbattere il governo. Dunque un «golpista». Va in televisione e giura sulla perdita delle sue povere aziende, a causa della persecuzione giudiziaria subita, lo stesso anno in cui il suo cestino di aziende registra un incremento senza precedenti del 45 punto qualche cosa per cento, lo stesso anno in cui tutto il resto dell'economia, e gran parte delle aziende di coloro che non governano, subiscono forti perdite. Perché il governo di Berlusconi porta bene a Mediaset, ma non all'Italia.

Silvio Berlusconi, fermo, tranquillo, scandisce a *Radio Anchi'io* (7 maggio, ore 9): «Mai nessun uomo politico al mondo è stato perseguitato o anche solo giudicato come lo sono stato io. Mai, nessuno, in nessun Paese. Senza giudici legati al progetto giustizialista della sinistra di abbattere il governo eletto dal popolo con le sentenze, questo non potrebbe accadere». Silvio Berlusconi, come si era detto, e come ormai sanno anche i suoi elettori, non ha il problema della verità. Per esempio nega che Richard Milhous Nixon, trentasettesimo presidente degli Stati Uniti, sia stato coinvolto in una gigantesca operazione giudiziaria in cui sono stati incriminati prima tutti i suoi assistenti e collaboratori più stretti, poi il suo intero ufficio legale, infine il suo ministro della Giustizia. Per giungere alla condanna più grave che possa colpire un presidente degli Stati Uniti in carica, lo «impeachment», che Nixon ha evitato con le dimissioni. Tutto ciò è accaduto negli anni 70.

Nega che Ronald Reagan a partire dall'autunno del 1986, sia stato oggetto di una lunghissima inchiesta, prima del Congresso e poi del «Procuratore speciale» appositamente nominato (e ahimè, come direbbe Berlusconi, non della sua parte politica). L'accusa erano strani affari (compresa vendita di armi) con l'Iran e il Nicaragua, che comportavano somme ingenti, clamorose violazioni della legge e anche della Costituzione. A uno a uno sono caduti nelle maglie dell'inchiesta tutte le persone che godevano della confidenza esclusiva del presidente. E di nuovo, come nel caso di Nixon, anche alcuni dei suoi avvocati.

Nega che Bill Clinton e la moglie Hillary siano stati investigati (bancarotta) da commissioni del Congresso con poteri giudiziari, da due diversi «Grand Jury» (una forma di procura speciale) per l'accusa di bancarotta, per molestie a Jennifer Jones, per rapporti impropri con Monica Lewinsky, per avere mentito (nel secondo Grand Jury) al primo. Di tutto questo si sono fatti carico i presidenti delle varie commissioni d'inchiesta Congressuali (sempre del partito nemico, i repubblicani) e un procuratore speciale, certo Starr, di solida fede conservatrice e apertamente ostile a Clinton da molto prima di iniziare l'inchiesta.

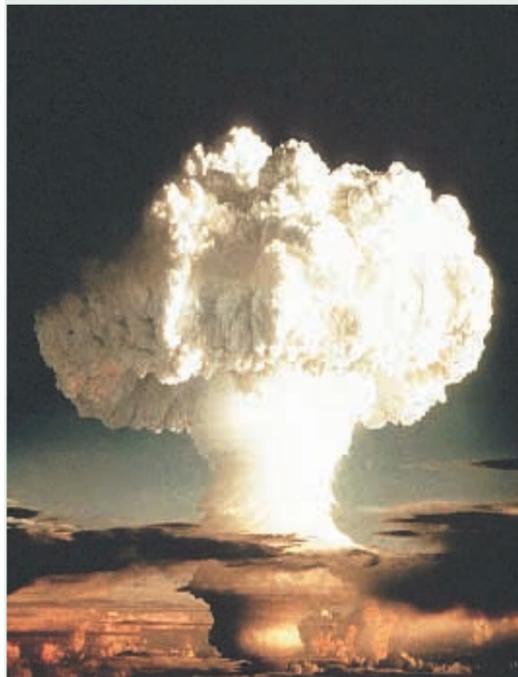
SEGUE A PAGINA 33

Prodi denuncia lo scandalo Berlusconi

Si impossessa della tv di Stato per uso privato. Ascolti minimi: l'Italia reagisce con il telecomando
Il presidente Ue: adesso gli italiani riflettano. Fassino: il premier è vittima delle sue macchinazioni

Il mondo di Bush

Torna l'incubo atomico Usa, via libera ai test nucleari



Un esperimento nucleare del 1952 in un atollo del Pacifico

I CONTI SBAGLIATI DEL SOLDATO BUSH

Silvano Andriani

Ora che la guerra è finita, Bush può temere che accada a lui quello che è accaduto a Bush senior: vincere la guerra ma perdere le elezioni. Ha due strade per tentare di evitare un tale esito. Può tentare di mantenere l'attenzione dell'elettorato sul tema della sicurezza. E può

farlo protrando la guerra per infliggere anche alla Siria o all'Iran la cura della democrazia. Ma questa è una strada molto difficile, dispendiosa e dagli esiti imprevedibili, come quelli della guerra all'Iraq.

SEGUE A PAGINA 33

«Sono veramente indignato di come il capo del governo abbia strumentalizzato la televisione di tutti per i suoi obiettivi personali in una maniera che non ha precedenti nella nostra storia». La risposta di Romano Prodi, dopo l'esibizione di Berlusconi a *Excalibur*, questa volta non si è fatta attendere.

Il colpo di mano di Berlusconi, che per ore ha occupato la Rai - grazie alla complicità di Antonio Succi, vicedirettore della Rete Due e commentatore del *Giornale* (famiglia Berlusconi) ha provocato la protesta dell'Ulivo. Per Fassino il premier è vittima delle sue macchinazioni. Anche perché *Excalibur* ha fatto un flop negli ascolti.

ALLE PAGINE 2-3

Economia

Berlusconi ammette il disastro:
la ripresa nel 2004
Annuncia proroghe al condono
ma Palazzo Chigi lo smentisce

DI GIOVANNI A PAGINA 5

L'intervista

Epifani: la furia distruttiva del premier
è una vera minaccia per il Paese

Rinaldo Gianola

MILANO Le accuse di Silvio Berlusconi alla magistratura, al mondo dell'informazione, il suo irrisolto conflitto d'interessi, minacciano le istituzioni e la democrazia nel nostro Paese. È un vero allarme quello che Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, lancia al termine di una settimana che ha visto la sua organizzazione schierarsi per il «sì» al referendum sull'estensione dell'articolo 18,

una nuova rottura con Cisl e Uil sul contratto dei metalmeccanici con corollario di accuse e polemiche, mentre il sindacato si appresta ad affrontare prove rilevanti come la delega delle pensioni. «Proprio ieri ho sentito le affermazioni del presidente del Consiglio che mi sembra voglia azzerare il confronto avviato con le organizzazioni sindacali. Se sarà così prenderemo le opportune decisioni nel nostro prossimo vertice unitario».

SEGUE A PAGINA 7

La telefonata mentre i giudici decidevano se continuare in assenza del premier. Rinvio al 16 maggio

Milano, strano allarme bomba interrompe il processo Sme

Susanna Ripamonti

MILANO E adesso arriva il «fattore B» a far saltare le udienze del processo Sme: B come Bomba o B come Berlusconi, scegliete voi. Nel clima un po' annoiato di Palazzo di giustizia, improvvisamente si aprono scenari che rievocano gli anni cupi della strategia della tensione: ore 16.30

di ieri, i giudici della prima sezione erano in Camera di consiglio per decidere come valutare i nuovi, istantanei impegni, inseriti in agenda dal premier per bloccare i lavori processuali. Nei corridoi, tra giornalisti e avvocati si diffonde la notizia di un allarme bomba arrivato al *Corriere della Sera* verso le 16.

SEGUE A PAGINA 4

Iraq

Folla sciita per Hakin
rientrato dopo 23
anni di esilio:
«Via gli americani»

BERTINETTO A PAGINA 11

Rifiuti

È sempre emergenza
nel Napoletano
Incendiati cassonetti
e immondizia

PAPAIANI A PAGINA 9

PROPOSTA: UNA DONNA VICE DEI DS

Piero Sansonetti

L'assemblea delle donne di sinistra, che si è svolta a Roma, ieri e l'altro ieri, è stata la sede di una discussione profonda e seria. Una novità per la fumosa politica italiana.

1) Almeno da due anni la sinistra ripete questa frase: «Ora basta "formule", parliamo dei programmi e trasformiamo la polemica teatrale in analisi politica, e la lotta per la leadership in lotta di idee». Non è così? Finora però questo auspicio è rimasto una pura speranza. L'assemblea delle donne dei Ds ha fatto esattamente questo: ha discusso, con passione, ma anche con grande competenza, di tutti i problemi veri della politica.

SEGUE A PAGINA 6

La Juventus campione d'Italia

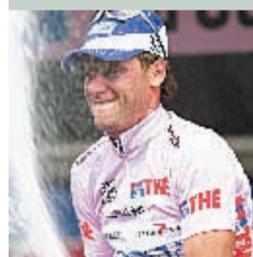
McCartney



L'ex beatle
conquista Roma
Ieri al Colosseo
Oggi 200mila ai Fori

JOP A PAGINA 23

Giro d'Italia



Prima sorpresa:
Cipollini non vince
Prima maglia rosa:
il «ribelle» Petacchi

RIGHI e SALA A PAGINA 22

UNO SCUDETTO SENZA SE E SENZA MA

Darwin Pastorin

Una vittoria senza se e senza ma. La Juventus ha conquistato il suo ventisettesimo scudetto con pieno merito: prima nei risultati, nel carattere, nella forza di volontà, nel collettivo e nei singoli. È stato il successo della ragione e della fantasia. Prendiamo a prestito, per l'occasione, una folgorante definizione di Giovanni Arpino: Juve, stile e stiletto. Nel nome di Giovanni Agnelli, soprattutto: questa la dedica commossa di Del Piero, che fu per l'Avvocato «Pinturicchio». In questa stagione trionfale, anche a mezzo servizio per via di un fastidioso infortunio, Alex ha rappresentato la poesia allo stato puro.

SEGUE A PAGINA 17

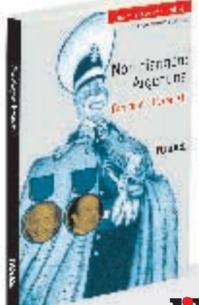
fronte del video Maria Novella Oppo Il martire e la Madonna

Le enormità dette da Berlusconi a *Excalibur* sono state riferite da tutti i giornali, ma non è ancora stato valorizzato abbastanza, ci sembra, il ruolo di Antonio Succi, giornalista cattolico di rito vandeano, che ha perfino ringraziato il premier per l'esclusiva offertagli. E mentre quello parlava e parlava, lui, per la riconoscenza, si limitava a sudare e annuire rispettosamente. Nel deliquo, ha addirittura fatto due volte la stessa incredibile domanda: «Presidente, ma perché i giudici ce l'hanno con lei?». La prima volta a Berlusconi è scappato perfino da ridere, tanto che ha risposto: «E me lo chiede?». La seconda volta il premier ha rimarcato che sul tema aveva già parlato, ma poi, con condiscendenza, ha ricominciato a sparare sui giudici comunisti che pretendono di trascinarlo in tribunale, con tutto il da fare che ha. Eppure, nonostante tutto il da fare che ha, Berlusconi ha trovato il tempo di trastullarsi per ore con quel gran professionista di Succi. Al quale solo il verde Boato ha rimproverato in diretta di aver fatto un'intervista in ginocchio. Ma lui ha replicato come un martire antico: «Sono abituato a stare in ginocchio!». Basta avere fede, infatti, e Berlusconi appare tale e quale la Madonna.

Non piangere Argentina Tornano i Peronisti

a cura di Maurizio Chierici

Il libro si propone di rispondere all'eterna domanda: quale male oscuro può aver distrutto un paese borghese e tanto ricco? Ripercorre la storia degli ultimi sessant'anni, dalle dittature militari allo svuotamento della giustizia che ha travolto l'economia nella corruzione. Ma raccoglie anche la voglia di una democrazia che non si arrende, testimonianza di grandi scrittori, moralisti e storici in cammino dal paradiso verso la disperazione



dal 15 maggio
in edicola
con l'Unità
a 3,10 euro
in più

l'Unità